



### La memoria

Sono italiani, tedeschi, ma vengono anche dal Canada e dall'America Latina. Tanti i ragazzi della Gmg che hanno deciso di fare una tappa nel luogo che forse più di ogni altro testimonia l'orrore cui può giungere l'uomo. Sotto il sole di luglio ma nel cuore è freddo come se fosse inverno

**UMBERTO FOLENA**  
INVIATO AD AUSCHWITZ

Non c'era la neve ieri ad Auschwitz. Né il fumo saliva lento. Neppure un alito di vento e trenta gradi secchi. Ma per i giovani l'atmosfera non era meno plumbea e l'aria immobile era carica di sofferenza, per ogni respiro una minuscola fitta al cuore, perché ad Auschwitz non è mai estate. Giovani giunti in Polonia per la Gmg da tutto il mondo. Tanti, perfino troppi per gli spazi angusti degli "block", gli opprimenti edifici di mattoni rossi racchiusi nel filo spinato, oltre l'insegna beffarda: *Arbeit macht frei*. Il lavoro rende liberi. Così per lo Museo si snoda esclusivamente all'aperto, lungo i viali rimasti in terra battuta, polvere e sassi. Viali ampi inondati di luce, in realtà tunnel oscuri senza apparente uscita. Davvero una Giornata mondiale. Anche ieri mattina ad Auschwitz. Chissà con quale cuore entravano i bavaresi di Würzburg, chissà se pensavano: «Possibile che siamo stati proprio noi tedeschi, i nostri bisnonni persi nel delirio, possibile?». Dall'America Latina ecco gli argentini di Posada, venuti e riprendersi per qualche attimo il Papa donato al mondo, ieri a varcare il filo spinato insieme ai brasiliani di San Paolo, parrocchia di San Bento, che prima di passare la soglia della disperazione si tengono per mano in cerchio e pregano sottovoce, a capo chino e occhi chiusi. Sono di tutte le etnie i canadesi di Vancouver, parrocchia di Our Lady of Good Council, ma a indurli a un viaggio così lungo, dalle sponde del Pacifico al cuore trafitto dell'Europa, non può essere che un'unica fede. L'Europa canta con entrambi i polmoni, come sogghigna papa Wojtyła. Da San Pietroburgo a guidare un plotoncino di sedici giovani cattolici russi c'è padre Juan Manuel Sanchez Garcia, trentottenne prete fedele di donum che da 6 anni è parroco a San Juan Bautista (lasciamolo in spagnolo). Sono ospiti a Winow, diocesi di Opole. L'aspettativa dei giovani russi è semplice e comprensibile: «Per loro, esigua minoranza in patria, sarà importante scoprire che non sono soli, per rinfocolare la fede». Conosceranno giovani fin troppo abituati a essere maggioranza, anche in tempi di secolarizzazione, come i baschi di Bilbao e i provenzali di Inoulen. O gli italiani. Tra i primissimi ad avvisarsi lungo la "Via Crucis" sono i giovani del Terz'Ordine regolare francescano. Padre Daniele, della parrocchia romana di Santa Maria della Salute a Primavalle, spiega: «Siamo venuti qualche giorno prima per respirare la fecondità di questa

### DOLORE

I binari all'interno del campo di sterminio di Auschwitz, tappa significativa all'interno dei "giorni nelle diocesi" della Gmg in terra polacca



# Nel «buio» di Auschwitz dove non è mai estate I giovani in pellegrinaggio. «Un dovere venire»

terra. E abbiamo capito che la fecondità può essere segnata da ferite anche molto profonde. Parli con i ragazzi e, ancora una volta, invii un pensiero poco gentile ai commentatori acidi che da sempre, ma proprio da sempre, amano liquidare ogni nuova generazione: insensibile, disimpegnata, pigra... Si accomodi pure alla Gmg. Incontreremo, ad esempio, Martina Pasquin, diciottenne milanese all'ultimo anno di liceo linguistico. Lei, o i suoi compagni di classe che un'illuminata professoressa di tedesco ha ben preparato a visite come questa, insegnando quando sia preziosa la memoria e quanto sia sciagurato farsene beffe. «Qui dentro? Molto pesante - ammette - anche

perché so che cosa è successo, a partire dalla cosa per me più atroce, gli esperimenti sugli esseri umani». E la memoria? «Importantissima. Dobbiamo sapere, vedere e toccare di che cosa è capace l'uomo». Un caso di gemellaggio da dieci e lode è quello tra i napoletani dal centro di pastorale giovanile "Shekina" - guidati da don Massimo Ghezzi, che non si perde una Gmg da Parigi 1997 - e la parrocchia di San Giovanni Paolo II a Stalowa Wola. Ad accompagnarli ad Auschwitz, nel più dolente ma istruttivo dei pellegrinaggi, è il parroco padre Mariusz Kozłowski, altra ammicciata durante un viaggio estivo in Italia. Sono appena in dieci, avanguardia della truppa in ar-

giusto. Sveglia alle 7.30, colazione (ottima) e subito si presenta davanti a noi un altro problema: come raggiungere gli altri ragazzi. Sì, perché nella nostra famiglia nessuno guida. Fortunatamente qualcuno con la patente, nelle famiglie che accolgono gli altri ragazzi, c'è, e noi abbiamo ottenuto un passaggio. Arrivati al punto di arrivo è iniziato il giro turistico previsto dal programma. Prima tappa Inowłodz che ospita il castello del re Casimiro il Grande e la chiesa di Sant'Egidio. Il prete polacco che ci guida, don Bogumił Karp, sfoggia un ottimo italiano. A Spala è stata celebrata la Messa nella chiesa presidenziale. Non so bene che vuol dire "chiesa presidenziale" ma il don polacco ha detto che si chiama così. Abbiamo pranzato in un centro sportivo, dove poi i ragazzi di Perugia si sono cimentati in gare di corsa contro i polacchi. Inutile sottolineare la schiacciante superiorità atletica italiana.



Michele Dell'Aquila

### PAROLIN

#### «Voce di speranza nel cuore d'Europa»

A Cracovia per la 31ª Gmg il Papa accenderà «la scintilla della misericordia, nei cuori dei giovani» per «far divampare il fuoco della misericordia in tutto il mondo». Lo afferma, in una intervista al Centro televisivo vaticano, il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin. Il porporato spiega che con la sua preghiera silenziosa ad Auschwitz e Birkenau, Benedetto «ricorderà tutte queste vittime dell'odio e della pazzia umana» - per ricordare che anche oggi purtroppo esistono situazioni di violenza, di disprezzo della vita umana, di disprezzo della persona, situazioni in cui si usa il terrore, il terrore, per degli interessi personali o la costruzione di interessi economici e politici. Nel suo primo viaggio in un grande Paese nel cuore dell'Europa, dopo la visita a Strasburgo, Francesco secondo il cardinale lancerà «un messaggio di speranza, di fronte al futuro dell'Europa, e di fronte anche alle tante sfide che sono poste davanti alla costruzione europea e un messaggio di coraggio, nel senso di riscoprire quelle che sono le autentiche radici cristiane dell'Europa, che hanno permesso all'Europa di diventare quello che è».

© ASSOCIAZIONE RISPONDITA

## Il testimone. Pier Giorgio Frassati da Torino lungo le vie d'Europa

DANILO POGGIO

Pier Giorgio Frassati è giunto oggi a Cracovia. Il viaggio dell'urna, iniziato a Torino ai primi di luglio, si conclude perfettamente in tempo per l'appuntamento con i giovani di tutto il mondo riuniti per la Gmg che avrà il suo fulcro nelle giornate intorno a papa Francesco. Cinquemila chilometri percorsi in furgone, ventitré tappe, migliaia di persone incontrate: la *pellegrinatio* ha coinvolto l'Europa ben oltre ogni aspettativa, portando alla luce un affetto per il beato torinese. Racconta don Luca Ramello, direttore della pastorale giovanile di Torino, che ha portato l'urna: «Pier Giorgio ha lasciato Torino come il primo dei pellegrini della Gmg e il viaggio della sua urna ha rivelato quanto acuta fosse questa intuizione. Pier Giorgio è il primo dei pellegrini innanzitutto perché arriva proprio alla vigilia dell'inizio della settimana a Cracovia, dopo un ideale gemellaggio con oltre tredici diocesi. Attorno alla sua presenza si è pregato e meditato sulla Divina Misericordia, secondo il messaggio di papa Francesco. Innumerevoli i momenti e le espressioni di devozione, dalle celebrazioni festive con i ragazzi alle notti di preghiera silenziosa. A Rybnik, in Polonia, Frassati è stato accompagnato lungo la strada da un gruppo di motocicli-

sti e pattinatori; a Stettino (Szczecin) è stato accolto nel viale dedicato a san Giovanni Paolo II, per sottolineare il legame tra il Papa polacco e il giovane beato; a Poznan davanti all'urna è avvenuta la vestizione dei nuovi Terziari domenicani; in ogni tappa centinaia di

### UCEI

#### Ricordare la Shoah per difendere la vita

A pochi giorni della partenza del Papa per la Polonia, dove visiterà anche ai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, ha rivolto un messaggio a Francesco. «La sua visita diventa l'emblema di un percorso introspettivo di riscoperta e difesa dei valori più profondi, rispetto dell'altro e rispetto della vita», scrive Di Segni, «frutto di un patto tra generazioni nato proprio sulle ceneri di Auschwitz-Birkenau e degli altri luoghi di morte di quella stagione, la democrazia, l'integrazione Europea e l'esistenza di Israele, sono la prova del lungo cammino percorso per non dimenticare la drammatica lezione della Shoah».

persone si mettevano pazientemente in coda per poter recitare una preghiera. Importante la presenza dell'Azione Cattolica che è intervenuta più volte durante il percorso: a Brugherio, Varsavia, Lublino, Tarnoberg e a Cracovia martedì guiderà la preghiera con i giovani del Piemonte alla presenza dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia.

«Pier Giorgio - continua don Luca - è davvero, per la sua comunione con Cristo, il primo di una moltitudine di fratelli, di amici, di giovani. Con il suo particolare carisma di appassionare quanti incontra all'amore per Gesù Cristo, per la vita, per i poveri continua a esercitare un fascino irresistibile ovunque nel mondo. Il pellegrinaggio ha attratto migliaia di persone». Durante tutta la settimana a Cracovia, nel monastero domenicano in via Stolarskiej, sono attesi tanti ragazzi a pregare davanti all'urna di chi invitava a «vivere, non vivacchiare», cercando la santità nella quotidianità. «Il primo» dei giovani pellegrini «li precede sul senso più profondo della Gmg: gustare la bellezza dei luoghi, degli eventi e delle relazioni fraterne e di amicizia nate dal pellegrinaggio, in un clima di autentica e piena gioia ma senza perdere di vista la meta, l'incontro con Cristo e la sua misericordia. Ecco - conclude don Luca - questo è quanto il cuore commosso e grato al Signore sente di poter condividere alla vigilia della Gmg».

© ASSOCIAZIONE RISPONDITA



Delle 45 diocesi polacche, Cracovia è l'unica nella quale non sono previsti gemellaggi. Naturale: da martedì, giornata inaugurale, saranno tutti "gemellati" con questa città dell'Europa sulla Vistola, piena di angoli incantevoli nel centro medioevale, chiese e palazzi, piazze e vicoli. I ragazzi - specie gli italiani - si sentiranno a casa in mezzo a tanta storia, tra mura e scori che parlano di un Paese orgoglioso della propria storia e di una fede che in 1.050 anni - tanti ne sono trascorsi dal suo Battesimo come nazione cristiana - non ha mai vacillato pur provata nei modi più atroci. Queste strade, le croci svettanti, le possenti mura del Castello, le torri che alludono al silenzio di una chiesa sostanziale, tutto richiama a guardare dentro di sé. Cracovia comunica per osmosi un cristianesimo dell'appartenenza e dell'inclusione, crocevia di popoli che in terra polacca si ritrovano da tutto il mondo per capirsi e non più combattersi. E la "profetia della Gmg", che potrebbe prendere forma già martedì sera al parco Błonia per la Messa inaugurale, e poi ancora giovedì e venerdì con il Papa prima per accoglierlo e poi per vivere insieme a lui la Via Crucis in questa grande spianata verde nella zona delle università, dove si sta lavorando ai dettagli del grande palco bianco. In città per ora ci sono più di 120mila volontari internazionali. Nel caldo sole estivo di queste giornate di vigilia, il clima si fa sempre più denso di attesa di una festa che ieri già si mostrava nella musica sul palco davanti alla chiesa di Santa Maria, in quella piazza del Mercato che sarà il centro del centro della Gmg. Dove Cracovia attende a braccia aperte il mondo.